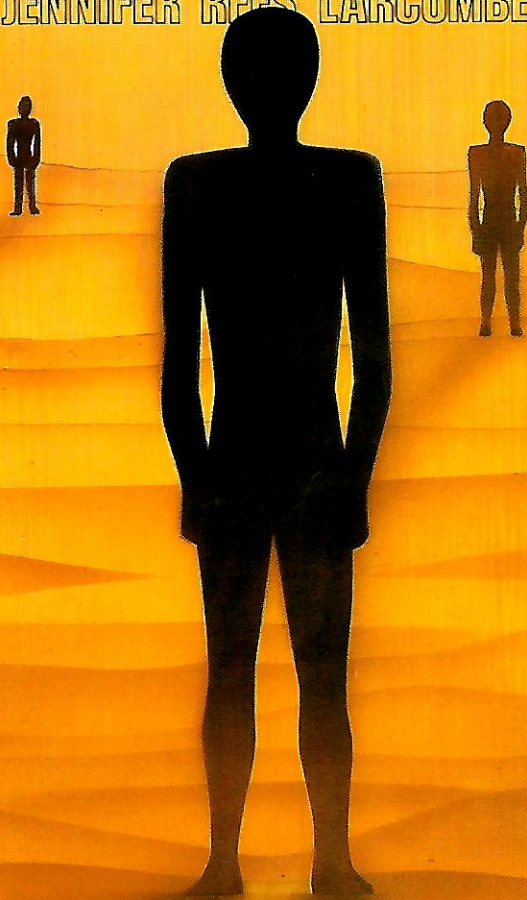


# I DESERTI DEL SILENZIO

TESTIMONIANZE E RIFLESSIONI  
PER I MOMENTI DI CRISI SPIRITUALE

JENNIFER REES LARGOMBE



edizioni paoline

## LE CRISI DEL DESERTO

*« All'ombra delle tue ali io attendo finché non  
sia passata la calamità »*

(Sal 57,1).

La maggior parte delle persone che sono passate attraverso un'esperienza di deserto fanno risalire a un particolare momento l'inizio della crisi. Si esprimono in modi diversi per descriverlo: « Arrivare alla fine di se stesso; toccare il fondo; il mio momento decisivo », ma tutti parlano della stessa cosa. Una persona parlò della sua esperienza in questi termini:

Quando mio marito si ammalò gravemente, io continuai a comportarmi come si conveniva alla moglie di un pastore: usavo sempre le parole giuste e tenevo un sorriso fermamente stampato sulle labbra. Ma dentro di me ero in tempesta. Ricordo di aver pensato: « Mi trovo sospesa su un " buco nero ". Se mi lasciassi andare, precipiterei nel fondo, disintegrandomi ». E così me ne stavo attaccata con le unghie ai bordi del baratro, pregando costantemente Dio di salvare la vita a Peter.

Un giorno la moglie di un altro pastore si accorse che io non stavo bene come davo a credere. Quando le spiegai la mia sensazione di « buco nero », mi disse: « Perché non ti lasci andare, cara? In questo caso, finiresti dritta nelle

braccia di Gesù. Egli tiene tutta la situazione sotto controllo ». Mi lasciai cadere su una sedia e mi sciolsi in un mare di lacrime. Capii di non aver confidato in lui, né nella cura che egli avrebbe avuto di me, se Peter fosse morto. Mi ero opposta al suo amore, provando ad affrontare la situazione da sola. Mi sentii precipitare sempre più giù e mi preparai all'impatto con le rocce taglienti del fondo, ma proprio lì sotto c'erano le sue « braccia eterne » ad accogliermi. Non ho mai provato un conforto simile in tutta la mia vita. « Un rifugio è il Dio dei tempi antichi, e quaggiù, braccia eterne! » (Dt 33,27).

### **Il « buco nero »: il punto cruciale**

Non sono le difficili circostanze della vita a provocare i tuoi deserti spirituali, ma la tua reazione a esse. L'istinto umano è di lottare, di cercare la fuga da una situazione spiacevole il più presto possibile. Dovresti dichiarare guerra ai tuoi problemi: non è mai giusto lasciarsi andare alla sconfitta e alla depressione, autocommiserandosi. Con un tale comportamento, nel Sahara, moriresti nel giro di qualche ora! Dovresti provare a uscire dal deserto in questo modo:

- \* Con la preghiera, forse abbinandola anche al digiuno.
- \* Chiedendo a Dio di guarirti o di liberarti.
- \* Confessando i tuoi peccati e modificando i tuoi atteggiamenti.

Ma, a volte, anche se hai fatto tutto il possibile, la situazione non cambia. Ed è allora che arriva la tua crisi peggiore: il « buco nero ».

Nel punto cruciale di ogni situazione difficile c'è Gesù con le braccia aperte, desideroso di confortarti. Egli ti dice: « Vuoi lasciare a me questo problema e riporre la tua fiducia in me, affinché io te lo risolva? ».

Affidandoti a lui in quel momento, il tuo deserto spirituale probabilmente finirebbe. E questo indipendentemente dal fatto che permanga o meno della sofferenza umana. Ma se non smetti di brontolare con Dio, il tuo deserto sarà prolungato e la tua infelicità aumentata.

Era nel progetto di Dio che gli ebrei attraversassero il deserto del Sinai in poche settimane, dopo esser stati liberati dalla schiavitù in Egitto. Non poteva, però, dar loro la Terra Promessa, finché non avessero dimostrato una completa fiducia in lui. A causa delle loro continue lagnanze, ribellioni e mormorazioni sono rimasti nel deserto per quaranta lunghi anni.

Accettare il deserto, con tutta la desolazione, la confusione e il dolore, è forse il sacrificio più grande che Dio ti può chiedere. Quando Gesù era nel giardino del Getsemani, lottò contro il martirio della croce che lo aspettava e pregò fino a sudar sangue!

« Allontana da me questo calice ». Voleva risparmiarsi quella sofferenza, ma sapeva che il Padre non l'avrebbe lasciato soffrire se ciò non fosse stato per un fine buono e duraturo. Così piegò il capo e accettò. « Comunque, sarà fatta la tua volontà e non la mia ». Egli accettò persino il supplizio della croce, perché sapeva che tutto serve per il bene di quelli che amano Dio.

*« Se siamo consapevoli di quanto Egli ci ama, dovremmo essere sempre pronti a ricevere dalla sua mano, nello stesso modo e con indifferenza, il dolce e l'amaro: tutto quanto verrà da lui dato dovrà farci piacere » (Fra Lawrence).*

### **« Tutto » significa anche i deserti**

Proprio perché non avevo capito che « tutto » comprendeva le cose buone e le cose cattive, mi sentii così ferita dal mio deserto.

« Questa malattia non può averla voluta Dio — pensavo. — E allora, qual è la causa? ». Per mesi impiegai ogni mia energia nella ricerca di una cura adatta, finché mi sfinii così tanto che le mie condizioni fisiche peggiorarono.

« Il male ha vinto », gridai, quando un giorno la mia amica Grace mi trovò in lacrime.

« È quello che anch'io ho pensato — mi rispose — quando mio marito mi abbandonò con quattro bambini. Per mesi non riuscii a rassegnarmi e così lottai, pregando e bussando alle porte del cielo. “ Signore, devi farlo tornare, non posso affrontare la vita senza di lui ”, imploravo fino allo stremo delle forze. Ma egli non tornò.

Un giorno lessi una breve frase tratta da una poesia, scritta dalla missionaria Amy Carmichael: “ Nell'accettazione la serenità trova il suo fondamento ”, e allora mi chiesi chi fossi io per dire cosa doveva fare Dio; tutto era nelle sue mani. Da quel momento, anche se ho continuato a pregare per una riconciliazione, mi sono rifugiata in Dio e ho ricominciato a vivere ».

« Ma Grace, — protestai — accettare significa subire. Si devono combattere le brutte situazioni, perché non ci sommergano ».

Grace sorrise accattivante nel rispondermi: « In presenza di onde impetuose, lasciarsi supinamente sommergere e quindi affogare: questa sì è rassegnazione. Ma l'accettazione è un atto di forza: significa buttarsi sulla cresta dell'onda e farsi trasportare a riva ».

Dopo questa conversazione con Grace continuai ancora per mesi a combattere contro Dio, avviandomi così verso il mio « buco nero »! Ma alla fine anch'io scoprii che « nell'accettazione la serenità trova il suo fondamento ». Scoprii inoltre una via di uscita dal deserto.

« Dio, concedimi la serenità / di accettare le cose che non posso cambiare / il coraggio di cambiare le cose che posso / e la saggezza per riconoscere la differenza tra le due » (B. Niebuhr).

« Guai a chi contende con chi l'ha formato, al vaso, che discute con i plasmatori di ceramica! Forse che l'argilla dice al vasaio: “ Che fai? ” » (Is 45,9).

### **La via di uscita dal deserto**

L'accettazione è la via di uscita dal deserto. L'accettazione è un atto di volontà, una decisione che prendi senza il sostegno di emozioni grandiose ed effervescenti: decidi semplicemente di accettare quello che Dio ti dà, chiedendo il suo aiuto per affrontare ogni dura prova, senza pretendere che la elimini. Ma una volta che hai accettato una situazione difficile, non è detto che Dio la rimuova anche se potrebbe farlo. È il modo in cui la vivi che cambierà.

### **L'accettazione non è una decisione che si prende una volta per tutte**

Il « buco nero » di Ruth e Goff delineò i suoi contorni mentre si trovavano seduti nel reparto rianimazione, accanto alla figlia sedicenne. Quel giorno, a scuola, Barbara era stata colpita da una grave emorragia cerebrale.

« Quanto abbiamo pregato, — mi dissero. — Non avevamo alcun dubbio che Dio l'avrebbe guarita e continuammo a pregare per ore, senza badare alle infermiere e ai medici. Improvvisamente, tutti e due nello stesso momento, ci rendemmo conto di una cosa: il Signore voleva che affidassimo Barbara a lui. Solo lui poteva sapere cosa fosse meglio per lei. Mentre ci stringevamo la mano attraverso il suo letto, affidammo nostra figlia alla volontà di Dio e non gli chiedemmo più di fare ciò che noi volevamo. Una gran pace sembrò diffondersi su tutti e tre, e dopo un po' il Signore portò Barbara nella sua casa verso una completa salvezza ».

« Quella sensazione di pace è rimasta in voi? », chiesi.

« Abbiamo avuto sempre la certezza che Barbara fos-

se nel luogo più sicuro dell'universo — rispose Goff. — Abbiamo visto una sua compagna di classe cacciarsi nei guai con la polizia, altre essere coinvolte in faccende di droga e altre ancora costrette ad affrontare ogni genere di infelicità e pericoli, e spesso ci siamo chiesti perché Dio ha voluto risparmiare a Barbara tutto questo ».

« E così, non avete mai avuto dubbi nell'accogliere la volontà di Dio? », chiesi insistente.

« Beh, — Ruth esitò — questa non è una decisione che si prende una volta per tutte; è una lotta continua. A volte vedo improvvisamente una giovane mamma che spinge una carrozzella e mi viene da pensare: “ Avrebbe potuto essere la mia Barbara ”. Ed è allora che devo affidare nuovamente Barbara a Dio; subito, all'istante ».

« *Dio vuole che accettiamo ogni cosa con un sorriso e non a denti stretti* » (Madre Teresa di Calcutta).

### **Non è mai troppo tardi per accettare**

Questa storia potrebbe turbare qualcuno che ha reagito alla sofferenza senza accettarla immediatamente, come invece hanno fatto i genitori di Barbara. Forse è per questo motivo che Dio mi concesse di incontrare Jan, poco dopo la visita di Ruth e Goff.

Anche lei dovette sedersi accanto alla figlia nel reparto di rianimazione, ma provò solo indignazione alla vista di tanti bambini attorno a lei che soffrivano così crudelmente. Ecco cosa mi confidò:

« Mugugnai sottovoce: “ Vattene via, Dio. Sei un sadio di dimensione cosmica. Seguirti rende la vita troppo difficile! ”. Poi, per quasi tre anni, ho vissuto nell'assenza totale di Dio: niente chiesa, né preghiere e neppure speranze. Ho pensato che Dio mi avesse preso in parola e se ne fosse andato per sempre. Mentre mio ma-

rito e gli amici continuavano a pregare per me, cominciai a desiderare nuovamente Dio. Gradatamente accettai che mia figlia rimanesse handicappata per sempre e infine mi sentii così libera dal rancore che riconobbi quanto di positivo poteva esserci in quella situazione ».

« *Saper riconoscere, nel pieno delle difficoltà, che Dio sa quello che fa è una meta per la quale val la pena lottare. Dio tiene molto alla nostra fiducia in lui* » (June Dickie).

### **Quando non puoi perdonare Dio**

Che cosa ti tiene fermo sul ciglio del tuo « buco nero », incapace di dar fiducia a Dio e di lasciarti cadere tra le sue braccia? L'incapacità di perdonarlo, io credo.

Di certo Dio non progetta tragedie; d'altra parte, quando vede che qualcosa sta per nuocerti, egli potrebbe facilmente fermarla. Molto spesso però non lo fa, perché sa di poter usare la sofferenza a tuo vantaggio. La causa delle tue pene potrebbe risalire al peccato che è diffuso nel mondo, ad altre persone oppure a te stesso, ma è Dio a prendersi la responsabilità finale. Egli è il Signore dell'universo. Dire che non ha il potere di aiutarti significa affermare che non è Dio.

Ho sempre pensato che la volontà di Dio fosse quella di vedere i suoi figli vivere in salute una vita senza problemi. Ma mi sbagliavo, perché:

- \* Non esiste un cristiano in tutto il mondo che sia sano al cento per cento. Tutti hanno qualcosa che non va.
- \* Nessuno vive la propria vita senza problemi.
- \* Alla fine moriamo tutti.

Questo potrebbe significare che la volontà di Dio viene sempre contrastata? Ciò è impossibile. No, Gesù disse che avremmo sofferto in questa vita (vedi Gv 16,33).

Ma in paradiso, alla sua destra, ci sono solo gioia e delizia senza fine (cfr. Sal 16,11).

Se Dio avesse voluto privarti di tutti i problemi dell'umanità, ti avrebbe reso un angelo.

« *Dobbiamo vedere la mano di Dio in tutti gli eventi e vedere tutti gli eventi nella mano di Dio* » (Matthew Henry).

### **Hai bisogno di perdonare Dio, anche se non ha fatto nulla di male**

« Potrei accettare la mia invalidità molto più serenamente, se non credessi che Dio è capace di guarirmi! », disse Diana astiosamente. Il giorno stesso in cui stava partendo per frequentare una scuola di medicina, venne coinvolta in un incidente che la rese storpiata e sfigurata.

Una mattina mi parlò per tre ore consecutive di tutti quelli che riteneva responsabili dell'incidente.

« Persino il chirurgo ha asportato più cervello di quanto fosse necessario », terminò con rabbia.

« Ma Dio avrebbe potuto impedire tutto questo — le dissi con calma. — Non lo credi? ».

« Oh, certo! — rispose con impazienza. — Ricordo di aver persino pregato per la mia incolumità, la mattina dell'incidente! ».

« E allora la responsabilità finale per quanto ti è accaduto se la prende Dio. Se un essere umano ti procura sofferenza, dolore o privazione, il rapporto con lui si interrompe fino al tuo perdono. Immaginiamo che io stia dietro a una porta e che in quel momento Tony l'apra all'improvviso, probabilmente mi infurierei con lui per il mio naso rotto e il mal di testa. In preda al dolore e alla rabbia darei tutti i torti a lui, anche se non ha fatto nulla di male: ha soltanto aperto una porta. E perché il nostro rapporto ritorni normale, avrò bisogno di perdonarlo ».

Diana mi guardava con una crescente espressione di orrore sul viso sfigurato. Così mi affrettai a spiegarle quello che intendevo.

« Verrà il giorno in cui dirai: “ Signore, ti perdono. So che hai permesso ciò solo per il mio bene finale, ma in questo momento soffro molto! ” ».

« Perdonare Dio! — disse Diana con stupore. — Questo è blasfemo! », e se ne andò sbattendo la porta. Ho passato alcuni terribili giorni, pensando di aver distrutto per sempre la sua fede nell'amore di Dio. Quando però controllai sul dizionario il significato del verbo « perdonare », lessi: « Smettere di dar la colpa a qualcuno, non nutrire più risentimento verso qualcuno... ». Chissà se Diana ci sarebbe riuscita, pensai.

Due giorni dopo era di nuovo lì, di fronte a me.

« L'ho fatto, — disse con calma — ho detto a Dio che lo perdonavo per non aver impedito l'incidente quel giorno e gli ho chiesto scusa per averlo incolpato ». Poi aggiunse con un improvviso sorriso: « E gli ho detto anche: “ Non so cosa stai facendo, ma *tu* lo sai e ho fiducia in te. Ora non vi sono più ombre tra noi ” ». Sì, come afferma Amy Carmichael, la serenità trova davvero il suo fondamento nell'accettazione!

« *Dio non mi ha creato invano. Pertanto avrò fiducia in lui. Per qualsiasi cosa, ovunque io sia... Egli non fa nulla inutilmente. Sa quello che fa. Può portarmi via gli amici... far sì che mi deprima, nascondere il mio futuro, comunque sa cosa sta facendo* » (Cardinale Henry Newman).

« *La prosperità è la benedizione dell'Antico Testamento, l'avversità è la benedizione del Nuovo Testamento* » (Francis Bacon).

## VI.

### I DESERTI DEL « PRIMA » E DEL « DOPO »

*« Pertanto Egli conosce il mio cammino; se mi esamina, ne esco puro come oro »*

(Gb 23,10).

L'enorme tendone risuonava di gioia, mentre migliaia di persone lodavano all'unisono Dio. Era l'ultima notte di una splendida « Settimana della Bibbia », e molti avevano ricevuto nuove meravigliose benedizioni.

« Grazie per avermi riempita del tuo Spirito — disse Louise, estatica. — Ora ti amo moltissimo, più di qualsiasi cosa o di chiunque al mondo ».

« Che cosa non ha funzionato? — chiese la stessa ragazza undici mesi dopo, entrando come una furia nell'ufficio del pastore. — L'anno scorso, subito dopo l'estate, ero al settimo cielo. Credevo che mi sarei sentita così per sempre, ma ora tutto va storto e Dio non mi aiuta. Comincio a pensare che sia stata un'esperienza fasulla, una forma di isterismo collettivo ».

Il pastore cercò di parlare, ma Louise continuò senza prender fiato: « Ho letto molti libri che descrivono i periodi bui attraversati da tante persone, ma con il battesimo nello Spirito Santo, secondo questi libri, i loro affanni svaniscono come per incantesimo. Perché questo non è successo a me? ».

« Mia cara, — commentò alla fine il pastore — non

dimenticare che Dio mette alla prova solo coloro che gli sono veramente preziosi ».

« In tal caso, — disse seccamente Louise — preferisco non essere così preziosa! ».

La nuova benedizione che Louise aveva ricevuto durante la « Settimana della Bibbia » era senz'altro reale, più reale della stessa vita. Si trovava semplicemente in un deserto del « dopo ».

### **Il deserto del « dopo ».**

Tanti deserti sembrano capitare *dopo* una grande e nuova benedizione, *dopo* aver ricevuto un nuovo dono spirituale, una rivelazione o una visione relativa a una prossima missione, persino dopo un più profondo impegno personale con Dio. Proprio quando senti di poter condurre trionfalmente il mondo verso Dio, ti trovi ad arrancare nel deserto.

Forse ti senti « tradito » malamente, come Louise, ma non accadde anche a Gesù? Egli fu battezzato e senti dal cielo la voce di Dio affermare che era il Figlio. Si diresse, forse, immediatamente verso Gerusalemme per dire a tutti che era il Messia? No. Fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere messo alla prova. E lì Satana usò tutti i mezzi che aveva a disposizione per indurre Gesù a dubitare della sua divinità e dei progetti che Dio aveva fatto su di lui.

Tutto ciò che è nuovo dev'essere messo alla prova. Un aeroplano, prima di ottenere il benessere per il trasporto dei passeggeri, va collaudato in tutte le sue parti. Allo stesso modo, in un deserto del « dopo », le « nuove benedizioni » vengono collaudate con le scosse e il frastuono che affronta un VC 10 nella tempesta.

È facile amare Dio, se ti trovi in vetta a una montagna, sotto un sole scintillante. Ma sei ancora capace di amarlo quando procedi a tentoni, nella buia valle che spesso devi attraversare subito dopo? Mentre Louise se

ne stava seduta di fronte al pastore, doveva decidere quanto importante fosse per lei la nuova benedizione. Voleva aggrapparsi a essa con tenacia o alzare le spalle e poi cercare qualcos'altro per riempire la sua vita?

« *Anche se Dio visita la mia anima e io vedo la sua benedetta persona, quante volte dopo questa visita mi sento spiritualmente al buio, tanto da non poter nemmeno lontanamente ricordare il conforto che provo quando lo vedo e come il mio spirito esce rinvigorito da quell'incontro* » (John Bunyan).

### **La buia notte dell'anima: una prova d'amore per Dio**

Cinquecento anni fa un monaco, che ora chiamiamo san Giovanni della Croce, descrisse i deserti come « la notte buia dell'anima » e disse che erano gli strumenti utilizzati da Dio per « purificare l'anima da tutto quanto può limitare il suo stretto rapporto con Dio e la sua capacità di servirlo ». Molti cristiani si accontentano di tirare felicemente avanti, da solidi praticanti, e incasellano Dio in un reparto della propria vita. Probabilmente non verranno mai turbati da una « notte buia dell'anima ». Un gruppo meno numeroso di cristiani, invece, vuole amare Dio completamente, non solo con una parte di sé. Il loro cammino li porterà probabilmente ad attraversare alcuni deserti, poiché Dio vorrà scoprire se il loro amore è libero da ogni residuo di interesse personale.

« Le anime cominciano a entrare in queste notti buie quando Dio non le considera più esordienti », dice san Giovanni. Il deserto è un segno di maturità cristiana, non di fallimento!

Sotto quel tendone, Louise disse a Gesù di amarlo più di ogni altra cosa o persona. Quando quel senso di estasi spirituale incominciò a spegnersi nella sua vita cristiana, Gesù le stava chiedendo ciò che chiese un gior-



no a Pietro: « Louise, mi ami più di questi? Più della gioia di incontrare i tuoi amici in chiesa? Più del piacere che ti dà il mio potere soprannaturale? Più dell'esaltazione nel vedere le tue preghiere esaudite? ».

Poiché Dio non desidera che la nostra vita con lui sia un tormento, alla fine restituì a Louise tutto il piacere che aveva provato e una maggiore profondità in aggiunta. Dio voleva essere amato da Louise per se stesso e non per i suoi doni. Voleva essere considerato più importante dell'esaltazione che Louise provava nel sentirsi una cristiana carismatica.

*« Che valore ha una religione che non ti costa nulla? Qual è il senso del valore di Dio, se può essere a tua disposizione? »* (Frederich von Hugel).

### **Dopo un'azione lodevole verso Dio**

Molti mi dissero che il loro deserto capitò quasi per reazione:

« Dopo aver affermato pubblicamente la mia fede durante una funzione religiosa ».

« Mi impegnai così duramente nell'aiutare la nostra missione ecclesiastica che alla fine mi sentii un po' come Elia dopo il Monte Carmelo! ».

Martin Lutero viene ricordato dalla storia per il grande processo a Worms, quando si ribellò al potere e alla corruzione di Roma e diede vita alla Riforma. Per questa presa di posizione si trovò in grave pericolo, tanto che alcuni suoi potenti amici lo portarono via contro la sua volontà e lo nascosero in un castello isolato nella foresta. Per un anno intero si trovò in un orribile deserto e dovette lottare anche dopo, per tutta la vita, contro frequenti periodi di depressione durante i quali du-

bitava che « Dio fosse buono e buono con me ». Ma il deserto del « dopo » fu per Lutero l'esperienza peggiore della sua vita.

Mentre giaceva sul suo umido letto, incapace di dormire, si chiedeva se avesse avuto ragione nel dire: « I giusti vivranno solo per fede ». Se fosse stato un errore, avrebbe trascinato all'inferno tutti i suoi seguaci con lui. Per un anno intero soffrì di un enorme tormento, ma quando alla fine uscì dal suo rifugio, un testimone lo descrisse come « un uomo infiammato da Dio e due volte più grande di prima ».

*« Donami te stesso, o Signore; senza di te, anche se mi dovessi donare tutto ciò che hai creato, i miei desideri non sarebbero appagati »* (Sant'Agostino).

### **Il deserto del « prima »**

Quando qualcuno arranca stancamente attraverso il deserto, l'ultima cosa che gli può venire in mente è che Dio lo stia preparando a una grande impresa. Eppure, sia nella Bibbia che in tutta la storia della Chiesa, ben poche persone elette da Dio *non* hanno dovuto attraversare il deserto prima di imbarcarsi in una grande missione divina.

Jamie Buckingham così descrive il deserto: « Un crogiolo bollente che toglie a uomini orgogliosi il peccato e l'egoismo, finché non ne emergono purificati e pronti per la loro vocazione ».

*« ... e ti ho provato nel forno dell'afflizione »* (Is 48,10).

Quando Giuseppe era un ragazzo, Dio gli disse in sogno che era destinato alla grandezza. Ma dovettero passare anni in cui fu respinto, esiliato, messo in schiavitù e imprigionato, prima che fosse pronto a divenire il capo di cui Dio aveva bisogno.

Davide era un piccolo pastore, con il viso ancora da bambino, quando Dio gli disse che un giorno sarebbe stato re. Ma prima dovette affrontare anni da fuggiasco, nascondendosi nel deserto per difendersi dalla gelosia di Saul.

Mosè era un principe fiero e tenace, consapevole di avere una missione nella vita: liberare tre milioni di ebrei dalla schiavitù. Ma pensava di farlo a modo suo e si trovò, così, in un deserto vero con un omicidio sulla coscienza. Dopo quarant'anni, in cui dovette vivere duramente, conducendo un gregge di poche pecore spacciate e affrontando un matrimonio infelice, divenne quello che la Bibbia descrive come l'uomo più umile di questo mondo. Allora fu pronto per l'alta missione che Dio aveva previsto per lui.

Non ho mai incontrato nel deserto qualcuno fiducioso che Dio avesse ancora dei progetti su di lui! M'infuriai con la mia amica (la stessa che versò il tè dappertutto, sulla tavola) quando cercò di dirmi che il mio deserto era forse una preparazione a qualcosa che Dio voleva farmi fare. Eppure aveva ragione. Se mi guardo indietro, non vedo la fine del mio cammino spirituale, ma l'inizio di una nuova e gratificante vita che Dio aveva previsto per me.

Probabilmente potresti accettare i deserti con maggiore facilità, se potessi vederli nel contesto di un'intera vita. L'aspetto più duro dei deserti spirituali è che, nel momento in cui li vivi, non ti rendi conto del loro significato!

*« Difficilmente capita che un campione della fede, il quale ha lasciato un segno indelebile nella vita spirituale degli uomini, non abbia lottato per conquistare la propria fede e l'abbia vissuta senza affrontare enormi difficoltà »* (Harry Fosdick).

*« Mai dubitare, al buio, di ciò che Dio disse nella luce »* (Arne Peterson).

*« Un giocatore di cricket non potrebbe mai segnare dei punti mentre corre, se non gli venisse servita la palla »* (Tom Rees).

## APPENDICE

### RAZIONI DI CIBO PER IL DESERTO

Quando Gesù si trovava nel suo deserto, disse: « L'uomo non può vivere di solo pane, ma ha bisogno di ogni parola uscita dalla bocca di Dio ». Attraverso una regolare lettura della Bibbia puoi acquistare la necessaria forza per sopravvivere nel tuo deserto e alla fine troverai anche la via per metterti in salvo. Ma molto spesso, quando si devono affrontare gravi traumi emotivi o malattie fisiche, non è possibile leggere lunghi passi non pertinenti al proprio caso. Per questo ti indico, qui sotto, qualche « piccola razione di cibo » tra le più amate e che ti potrà dare un quotidiano sostegno.

#### PERIODI ARIDI E CUPI

Salmi 107,4-9

Isaia 35,1-4

Geremia 17,5-10

Deuteronomio 8,2-10

Isaia 55,1-3

Salmi 63,1-5

Salmi 36,5-9

Abacuc 3,17-19

Salmi 42,1-5

Isaia 55,6-11

QUANDO DIO SEMBRA TANTO LONTANO

Salmi 139,1-6	Salmi 139,7-12
Isaia 41,9-10	Romani 8,31-39
Geremia 31,2-4	Geremia 29,11-13
Salmi 22,1-11	Matteo 28,20
Ebrei 13,5-6	Isaia 59,1-2

FALLIMENTO, DELUSIONE E SENSO DI INUTILITÀ

Salmi 37,3-7	Salmi 31,14-22
Salmi 40,1-3	Isaia 50,9-10
1 Corinzi 1,26-31	1 Corinzi 4,8-9
Salmi 131,1-2	Salmi 119,81-84

STRESS, MALATTIA E DOLORE

Salmi 143,4-8	Salmi 91,1-6
Salmi 91,14-16	Salmi 94,17-19
Salmi 73,23-26	Salmi 62,5-7
Salmi 46,1-3	Salmi 25,15-18
Salmi 23,1-61	1 Pietro 1,3-7
1 Pietro 4,12-14	Matteo 11,28-30
Romani 5,1-5	Salmi 121,1-8
Salmi 34,17-19	Isaia 40,28-31
Isaia 43,1-5	Giovanni 14,1-3
2 Corinzi 4,16-18	2 Corinzi 5,1-7
Lamentazioni 3,19-26	2 Corinzi 4,8-10
1 Pietro 5,6-7	Salmi 71,1-8
Salmi 69,29-33	Salmi 71,19-21

QUANDO PENSI DI ESSER TU LA CAUSA DEL DESERTO  
IN CUI TI TROVI

Geremia 15,18-20	Ebrei 4,14-16
1 Giovanni 1,8-10	Isaia 54,7-8

Salmi 130,1-6	Salmi 107,10-16
Salmi 103,8-14	Salmi 25,4-7
Salmi 25,8-12	Salmi 51,1-5
Salmi 51,6-13	Romani 5,6-11
Romani 7,24-25	Salmi 37,23-25
Romani 8,1-2	Isaia 53,4-6
Isaia 1,18-20	

*« Per ammaestrarli hai dato il tuo buono spirito. Alle loro bocche non hai rifiutato la tua manna e hai donato ad essi l'acqua per la loro sete. Per quarant'anni ti sei preso cura di loro nel deserto » (Ne 9,20-21).*